

**l'intervista**

Si aspettavano meno tasse e consumi in ripresa, promesse impossibili da mantenere. Si realizzeranno nel 2003? Non si sa, ma il governo fa ancora propaganda

**Vincenzo Visco**

Ex ministro del Tesoro  
deputato ds



**agenda parlamentare**

- **Fisco.** Oggi si avvia nell'aula di Montecitorio l'esame della delega al governo, collegata alla finanziaria, sulla riforma del sistema fiscale, approvata in commissione Finanze. Sarà all'odg per l'intera settimana. Molti gli emendamenti del centrosinistra.
- **Conflitto d'interessi.** Prosegue, da domani, alla commissione Affari costituzionali del Senato l'esame del testo Fratini, già approvato alla Camera. Si procederà alle votazioni sui primi dei tantissimi emendamenti, presentati in larga misura dall'opposizione. Anche governo e maggioranza hanno depositato proposte di modifica, che l'Ulivo considera assolutamente inefficaci.
- **Deleghe su lavoro e pensioni.** La commissione Lavoro del Senato continua, da domani, a votare gli emendamenti al primo articolo del ddl delega sul mercato del lavoro (art. 18). Si va a rilento, in attesa di una possibile ripresa delle trattative tra governo e sindacati. Stesso discorso vale per la delega sulla previdenza all'odg della omologa commissione della Camera.
- **Scuola.** Chiusura della discussione generale alla commissione Pubblica Istruzione del Senato del ddl delega della Moratti per la (contro) riforma dei cicli scolastici. Si comincerà a votare la prossima settimana.
- **Immigrazione.** Il ddl Bossi-Fini è iscritto per l'aula della Camera per il 13 maggio. Prosegue, intanto, la votazione degli emendamenti alla commissione Affari costituzionali. Essendo stata accordata la procedura d'urgenza, andrà in assemblea anche se non concluso l'esame in commissione. Sono state presentate proposte di modifica anche di governo maggioranza (su colf, badanti e ricongiunzioni familiari). E' probabile, perciò, che il provvedimento torni al Senato.
- **Ambiente.** Il contrastato collegato Lunardi, approvato dalla Camera, è calendarizzato per l'aula del Senato per mercoledì e giovedì. Forte l'opposizione dell'Ulivo che, con la cancellazione della Merloni e le nuove norme sugli appalti, teme infiltrazioni mafiose.
- **Riforme costituzionali.** Sono diverse le proposte di modifica della Costituzione. Quella sul ritorno del Savoia attende di essere ripresa al Senato, in terza lettura. Sempre a Palazzo Madama, alla commissione Affari costituzionali sono all'odg la devolution di Bossi; le pari opportunità; le ineleghibilità a livello di consigli regionali. In aula a Montecitorio, l'abolizione della pena di morte dal codice militare.

(a cura di Nedo Canetti)

**«I commercianti scoprono gli inganni di Berlusconi»**

Bianca Di Giovanni

ROMA Meno tasse per tutti stavolta dal 2003. E non solo: un Pese più moderno grazie all'opera riformatrice del centro-destra. Dal podio della Confindustria i toni di Silvio Berlusconi restano quelli pre-elettorali. In effetti le consultazioni amministrative sono alle porte: c'è bisogno di infuocare gli animi. Così, via alla delega fiscale, oggi in arrivo alla Camera. Via alla Bossi-Fini sull'immigrazione. Via ancora alle promesse. Ma mentre l'interminabile spot elettorale va in onda, il Paese frena. I consumi sono al «ground zero», denuncia Sergio Billè in un intervento su Nens (www.nens.it). Le tasse aumentano (quelle locali), i ticket sanitari costano di più. Il potere d'acquisto è minacciato da un'inflazione che ha rialzato la testa. Insomma, si è davvero vicini ad una svolta, o ci si impantana nelle sabbie mobili? Lo chiediamo a Vincenzo Visco, deputato ds nonché ex ministro del Tesoro.

**La denuncia di Billè è forte. Come mai i consumi non riprendono?**  
«I consumi seguono l'andamento del reddito, dell'economia. In questa pri-

ma fase dell'anno l'economia è stata sostanzialmente stagnante. Ci sono accenni di ripresa e forse le cose andranno meglio nella seconda metà dell'anno. Inoltre c'è una situazione di incertezza legata anche agli effetti del *change-over* (il passaggio all'euro, ndr), che in Italia sono più negativi che in altri Paesi. La fase dell'introduzione dell'euro è stata gestita abbastanza male, così i prezzi sono aumentati molto. Non solo l'aumento medio dell'inflazione in Italia è superiore a quella europea, ma i prezzi degli alimentari, cioè dei beni di largo consumo, sono aumentati a tassi elevatissimi. Ma nell'intervento di Billè c'è qualcosa di più».

**Cosa?**  
«Non è la prima volta che il presidente dei commercianti dice queste cose. La sua categoria si aspettava immediate riduzioni di tasse ed il rilancio della domanda. Questo non è avvenuto perché non poteva avvenire, siamo sempre alle solite. Promesse impossibili da mantenere».

**Cosa dovrebbe fare il governo per sostenere i consumi?**  
«Se riprende il reddito, riprendono anche i consumi. Quando si discute la Finanziaria noi proponemmo al posto della Tremonti una riduzione per un anno dell'Iva, e quello avrebbe potuto aiutare. Ma si tratta di fattori più strutturali, più di fondo. Le cose non ripartono a comando. Certo, con meno imposte sui consumi si può fare qualcosa. Senza contare che c'è un forte elemento di incertezza, sia sul piano nazionale che internazionale».

**Eppure il governo continua a ripetere che grazie alla nuova stabilità politica ci si può permettere più fiducia.**  
«Ma la gente vede che i conti pubblici vanno male, quindi a livello di aspetta-

ti sa che se si crea un buco nel bilancio questo dovrà essere compensato. Da questo punto di vista le promesse di Berlusconi stanno appese per aria. Bisognerà vedere se ci saranno le risorse o meno».

**Billè si preoccupa anche del clima creato dalla questione articolo 18. Anche questo ha un effetto sui consumi?**  
«Se c'è tensione sociale è chiaro che l'economia ne risente. Di questo sono preoccupati tutti e farebbe bene a valutarlo anche il governo».

**Berlusconi continua a promettere meno tasse dal 2003. Per lei è davvero impossibile?**  
«Dipende da quello che vogliono fare, da quanto vogliono ridurre, da tutte le altre promesse fatte. Ci sono priorità di varia natura. Bisogna vedere cosa vogliono fare per gli ammortizzatori sociali o per la scuola. Hanno una quantità di leggi senza copertura, un esempio per tutti è il pubblico impiego. Nel frattempo giocano con il bilancio dello Stato contandoci su coperture a tantum che sono anche quelle discutibili. Dunque, è tutto da vedere. Quello che stanno facendo adesso è un forcing propagandistico in relazione alle elezioni. Quindi diranno che riducono le tasse, faranno approvare da un ramo del Parlamento la delega fiscale, cercheranno di far approvare anche la legge sull'immigrazione, hanno rilanciato le opere pubbliche, ma sempre a livello di propaganda».

**Insomma, la promessa è analoga a quella fatta un anno fa?**  
«Certo non si sa come va a finire il 2002, figuriamoci il 2003 in cui il governo vorrebbe raggiungere il pareggio».

**Finora, comunque, sono solo aumentate le tasse locali.**

Anche la questione articolo 18 alimenta un clima di insicurezza che all'economia non fa bene

«Questo incide molto sui consumi, oltre al fatto che i soldi che noi avevamo destinato alla riduzione fiscale sono stati destinati ad altro. Noi avevamo avviato un programma di riduzioni fiscali scadenze nel tempo che è stato sospeso dal governo. Comunque non c'è neanche una vera emergenza consumi».

**Quanto alla delega fiscale, oggi arriva alla Camera dove l'opposizione sarà dura.**  
«Le caratteristiche sono purtroppo note: la legge pone seriissimi problemi di copertura che viene rinviata alle Finanze, cosa che non si può fare con i decreti delegati. Quanto al merito, c'è un altro slogan propagandistico quando si dice che la riduzione fiscale inizierà dai più poveri e si fanno circolare tabelle abbastanza improbabili. In realtà il regime viene fuori una incredibile redistribuzione di reddito a favore dei più ricchi, una cosa mai vista prima, sia sull'Irpef sia sull'imposizione sui redditi da capitale».

**Se manca la copertura potrebbe essere bloccata dal presidente della Repubblica?**  
«Penso proprio di sì, ma non conosco le valutazioni del Quirinale in proposito».

A regime la riforma fiscale produce una distribuzione di reddito in favore dei più ricchi mai vista prima

La nuova residenza si chiama «Stephanie» ed è stata acquistata al prezzo di 350mila euro: 400 metri quadrati e un grande parco con un sentiero che porta al mare

**Quattro non bastano, Berlusconi compra la villa per la scorta**

Segue dalla prima

Quello che si dice un vero e proprio gioiellino sul mare che ben presto sarà però ristrutturato e sistemato, in modo da essere anche più vicino ai gusti del primo ministro.

Che il primo ministro sia di casa in Sardegna, la terra che l'ha eletto anche all'Europarlamento tre anni fa, non è certo una novità. Anche perché, nonostante le apparizioni veloci, resta la promessa che avrebbe curato la Sardegna in Europa. Così il presidente del consiglio non disdegna mai una puntata nell'isola governata da una giunta azzurra, a lui molto vicina, assieme magari ai componenti della sua famiglia che hanno anche altre proprietà. Tutte, naturalmente vicine alla nuova residenza.

Se escludiamo la «reggia» o il quartier generale del premier, ossia la Certosa, ne restano altre tre. A meno di cinquanta metri, in linea d'aria dalla villa Stephanie, c'è infatti la residenza estiva della sorella di Silvio Berlusconi, Matilda. Un edificio di 600 metri quadrati con tanto di parco, acquistata qualche anno fa dal proprietario di diverse sale cinematografiche. Non molto distante c'è poi anche la villa del fratello Paolo. Il palazzotto si chiama il Monastero. Al contrario di quanto sug-

gerisce il nome, l'edificio non ha nulla a che fare con le dimore dei frati. Si tratta infatti di una sorta di reggia super lussuosa che il fratello del premier acquistò dall'imprenditore sardo Gianni Onorato.

A Punta Volpe, qualche centinaio di metri più avanti c'è anche la villa Minerva. La residenza estiva dotata di tutti i comfort che ogni estate e nei periodi di festa ospita la mamma del primo ministro. A contrastare il monopolio della famiglia del Cavaliere, che qualche settimana fa aveva acquistato anche il parco di quaranta ettari dal miliardario Tom Barak, c'è solo l'editrice della rivista Playmen Adelina Tatillo. L'imprenditrice avrebbe accolto molto positivamente il nuovo acquisto del premier, se non altro perché con questa concentrazione di proprietà e di «vigilantes», la zona potrà considerarsi super sicura e blindatissima.

Quanto alla villa pare che i prossimi ospiti saranno, nell'ordine Aznar, Tony Blair e l'ex presidente degli Usa George Bush senior. Per il momento l'elenco dei papabili finisce qui, dato che la stagione non è ancora iniziata e a dare i suggerimenti sono solo quelli che sanno sempre tutto. Non è dato sapere se il Chirac faccia invece parte dell'elenco dei prossimi invitati.

Davide Madeddu

**intrecci mafiosi**

**Fuori il premier e Dell'Utri  
Ma su Fininvest s'indaga ancora**

Marzio Tristano

PALERMO Non hanno trovato riscontro le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia su un presunto coinvolgimento di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri nella campagna stragista che Cosa Nostra avviò nella primavera estate del 1992 e quindi l'indagine aperta ormai da quasi sei anni va archiviata. Ma sulla Fininvest si continua ad indagare: «Gli atti al fascicolo - scrive il gip Giovambattista Tona - hanno ampiamente dimostrato la sussistenza di varie possibilità di contatto tra uomini appartenenti a Cosa nostra ed esponenti e gruppi societari controllati in vario modo dagli indagati. Ciò di per sé legitti-

gati all'organizzazione abbiano quantomeno legittimato agli occhi degli «uomini d'onore» l'idea che Berlusconi e Dell'Utri potessero divenire interlocutori privilegiati di Cosa nostra». Quindi atti di nuovo in procura per una nuova indagine sulle relazioni pericolose delle società Fininvest.

Esulta a metà l'avvocato di Dell'Utri Enzo Trantino, parlamentare di An: «È una vittoria della verità» - ha detto, quando però la notizia era venuta fuori solo a metà, quella dell'archiviazione. Per poi aggiungere, riferito alla decisione di inviare gli atti in procura: «Quelle del gip sono affermazioni ultronee, abbiamo dimostrato che le parole dei pentiti sono «oro per gli scioocchi». La pensa diversamente il gip di Firenze (e non la procura) che quattro anni fa archiviò l'analoga indagine sulle stragi del '93, indagati, anche lì, il presidente del consiglio ed il deputato palermitano, con questa motivazione, resa nota oggi perché allegata al

provvedimento del gip di Caltanissetta: «Berlusconi e Dell'Utri avrebbero intrattenuto rapporti non meramente episodici con i soggetti criminali cui è riferibile il programma stragista realizzato, all'essere tali rapporti compatibili con il fine perseguito dal progetto». Sebbene «l'ipotesi iniziale abbia mantenuto e semmai incrementato la sua plausibilità», gli inquirenti non hanno «potuto trovare - nel termine massimo di durata delle indagini preliminari - la conferma delle chiamate di relato e delle intuizioni logiche basate sulle suddette omogeneità». Secondo gli inquirenti l'indagine archiviata su Berlusconi e Dell'Utri rientrerebbe in un unico disegno che avrebbe previsto una «campagna stragista continentale - si legge nel provvedimento - avente come obiettivo strategico (anche) quello di ottenere una revisione normativa che invertisse la tendenza delle scelte dello Stato in tema di contrasto della criminalità mafiosa».

**la soddisfazione**

I miliziani di Tito, in gara di velocità con i soldati del generale neozelandese Freyberg, irrupevano nella città (Trieste, ndr) che aveva conosciuto e patito il dominio della Germania nazista, sapendolo tuttavia temporaneo.

Mario Cervi, IL GIORNALE, 5 maggio, pag. 1

NB. Deve essere stata una grande soddisfazione, per i condannati allo sterminio della risiera di San Sabba poter dire l'uno all'altro «sai, la Shoah è solo temporanea».

**concorso a premi «chi minaccia il Corriere»**

Venerdì scorso, a sentire le grida allarmate di qualcuno, una terribile tempesta stava per abbattersi minacciosa sulla libertà di stampa e l'indipendenza del «Corriere della Sera». Ma l'unica tempesta che si è vista è stata quella che ha oscurato il cielo di Milano rovesciando fiumi d'acqua sulla città. (...) Principio sacrosanto quello della libertà di stampa, che vale per tutti i colori della politica. Basta non evocarlo invano, magari per nascondere sotto le sue ampie ali ingiustificate rendite di posizione. Un dubbio si fa strada: e se a minacciare il giornale non fosse un pugno di imprenditori «filogovernativi», ma i bilanci della società che lo controlla? Perché se i numeri fossero inappuntabili, le strategie industriali efficaci, e gli azionisti soddisfatti, di certo ai presunti aggressori non verrebbe nemmeno in mente alcunché. Non sarà piuttosto il mercato, stanco di archiviare numeri che lo umiliano, a chiedere un segnale di svolta?

Quante domande. Intanto la polemica ferve scombinando ruoli e situazioni come quella che vede un sindacalista che invece di perseguire un sano antagoni-

simo va a braccetto con il suo editore, e ne enfatizza le tesi. Eppure egli, per quel lungo pezzo di storia vissuta in azienda, dovrebbe ben sapere che i buoni bilanci, anche se da soli non bastano, costituiscono comunque uno dei più efficaci presidi. A difesa della libertà di stampa.

Paolo Madron, IL GIORNALE, 5 maggio, pag. 7

Chi vuole partecipare al concorso deve scegliere fra una delle seguenti risposte:  
a) Il Corriere è minacciato dai suoi giornalisti comunisti;  
b) Il Corriere è minacciato dalla spietata concorrenza de l'Unità;  
c) Il Corriere rischia di finire sotto il controllo imparziale del presidente del Consiglio proprietario di Mediaset e ispiratore della Tv di Stato Silvio Berlusconi.

NB. Chi indicherà la risposta giusta riceverà in copia il programma P2 stilato da Licio Gelli, con particolare riferimento alle pagine: «come impadronirsi dei media».

**IN REGALO CON GENTE MONEY**

La guida utile e pratica alla dichiarazione dei redditi e il modello Unico 2002



Gente money. Il miglior investimento mensile.